Un discorso agli operai di Kazinbarcika

Krusciov: vinceremo con la competizione economica

Polemica con i cinesi sul problema della guerra — Giudizi positivi su discorsi di Rusk e Fulbright

Dal nostro inviato

BUDAPEST, 6.

Krusciov è tornato oggi sul tema della polemica in corso nel movimento comunista mondiale, centrando il suo discorso su uno dei punti capitali della vertenza con i dirigenti cinesi: il punto, non strettamente ideologico, ma politico ed economico, che riguarda tutta l'impostazione della strategia con il quale il mondo socialista deve condurre, nella situazione storica attuale, la sua lotta contro il mondo capitalista

Da una parte, come lo stesso Krusciov aveva detto ieri al suo arrivo a Miskolc, vi sono i dirigenti cinesi che vorrebbero condurre la lotta « con l'ascia e col coltello », ignorando l'aspirazione dell'uomo al benessere e alla pace e rischiando la catastrofe atomica; dall'altra, vi sono l'Unione Sovietica, ed altri paesi socialisti che ritengono il socialismo capace di vincere perché ha in sè la possibilità di assicurare all'uomo un livello di vita materiale e morale superiore a quello del mondo capitalistico.

E' una questione di tempo, di impegno, di sacrificio che altri non accettano. Da qui la loro fraseologia rivoluzionaria, le loro critiche di « imborghesimento della rivoluzione » dirette all'Unione Sovietica e di « revisionismo » scagliate contro i suoi dirigenti.

Krusciov ha pronunciato il suo discorso odierno, per metà preparato e per l'altra metà improvvisato, davanti ai 4000 operai del complesso chimico « Barzod » nei pressi di Kasinbarcika. Vivacissimo, sereno anche nei momenti di maggiore tensione polemica, Krusciov è stato più volte interrotto da calorosi applausi e salutato alla fine da una manifestazione di simpatia che esprimeva la adesione di questi operai ungheresi ad una linea politica che ha fatto giustizia « di quegli errori passati per cui tante sofferenze sono venute all'Unione Sovietica e all'Ungheria ».

« Ci criticano — ha detto Krusciov riferendosi ai dirigenti cinesi — perché ci impegniamo a vivere meglio, ad un livello materiale e culturale sempre più elevato. Ma proprio per questo abbiamo fatto la rivoluzione, per questo abbiamo combattuto Che senso avrebbe avuto combattere per vivere peggio? Se si verificasse che il regime socialista produce meno e peggio di quello capitalista, i nostri popoli direbbero: al diavolo questo regime che non vale quello passato ». In parole povere, « non basta avere un solo paio di pantaloni » per ritenersi soddisfatti. « Se ci limitassimo a questo — ha insistito Krusciov — sentiremmo freddo da qualche parte. Dobbiamo avere più vestiti, più case, più libri, tutto ciò che arricchisce e rende più dignitosa l'esistenza umana ».

E la rivoluzione? Ecco la prima ritorsione cinese: chi pensa al benessere personale dimentica la rivoluzione mondiale. « No — ha detto Krusciov — noi siamo per la rivoluzione e siamo certi che la rivoluzione mondiale vincerà, che la classe operaia sarà vittoriosa in tutto il mondo, che lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo finirà Ma come? Questo è il problema ».

Per intanto, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo è già finito nell'Unione Sovietica, in Ungheria, in Romania, in Bulgaria e in altri paesi socialisti. A questo punto c'è chi osserva: bisogna rischiare la guerra per sopprimere lo sfruttamento nei paesi capitalistici.

« In concreto — si è domandato Krusciov — di che cosa si tratta? Si tratta di fare la guerra alla Francia, alla Germania occidentale, all'Italia, all'Inghilterra. E su chi dovremo picchiare? Sugli imperialisti. Ma questi paesi sono abitati da operai che sono nostri fratelli, da contadini, da intellettuali ».

Il problema è dunque un altro. Questo mondo nuovo che è il campo socialista, se ha la forza di poter fare la guerra al suo avversario capitalista, ha anche la forza di impostare oggi in un altro modo la sua azione rivoluzionaria. Il fatto stesso che esiste il campo socialista è un fatto rivoluzionario che allarga le scelte rivoluzionarie di tutta la classe operaia Allora i dirigenti cinesi accusano quelli sovietici di avere paura della guerra

« Solo i bambini e gli imbecilli — ribatte Krusciov — non hanno paura della guerra. E' noto che i dirigenti cinesi considerano come accettabile, in caso di guerra, la distruzione della metà della popolazione del globo. Dopo, essi dicono, l'altra metà vivrebbe meglio, le ferite si rimarginerebbero, i figli crescerebbero più numerosi in un mondo felice. Io vi dico, e voglio dirlo con forza, che sostenere questa tesi è dare prova di grande miseria mentale. Il Partito, il popolo e il governo dell'URSS sono contro la guerra, sono per la pace ».

Il senso della realtà

E non si tratta di una pace « implorata » ad una potenza sconosciuta, ad una forza superiore e incomprensibile: sono i deboli che pregano « Noi siamo marxisti — dice Krusciov — abbiamo una posizione di classe e sappiamo che se fossimo deboli gli imperialisti non esiterebbero ad imporci la guerra per eliminarci dalla competizione ».

A questo punto Krusciov ha affrontato le questioni dei rapporti col mondo capitalista Tra i paesi della parte avversa, gli Stati Uniti sono certamente il più grande e il più importante, con una politica imperialista e aggressiva. Ma quando gli interessi capitalistici sono in gioco, i dirigenti degli Stati Uniti non danno prova di miseria mentale. Al contrario, un esempio fu dato da Kennedy con una politica in cui si rifletteva un nucleo di idee ragionevoli.

« Mi hanno criticato — dice Krusciov — per avere già dato apprezzamenti simili, per avere trovato positivo il discorso di Kennedy alla Università di Washington. Ma non bisogna condannare per principio tutto ciò che viene dall'altra sponda; è primitivo credere che solo noi siamo intelligenti e che gli altri sono sciocchi. Il recente discorso di Rusk, e penso che il Presidente Jonhson lo condivida, il discorso del sen Fulbright sono dei discorsi molto ragionevoli. Forse che questi signori parlano così per simpatia verso il socialismo? No, essi parlano così perché hanno il senso della realtà, perché riconoscono la nostra esistenza, i nostri progressi e la forza immensa di cui disponiamo ».

Il comunismo avanza

Negli Stati Uniti alcuni affermano che la potenza nucleare accumulata potrebbe distruggere più volte l'Unione Sovietica E, a voce più bassa, aggiungono che la Unione Sovietica a sua volta potrebbe distruggere gli Stati Uniti. Questa è una « contabilità idiota » perché non ha senso distruggere più volte lo stesso paese. Una volta è già di troppo.

« Quanto alla questione di sapere chi vincerà, chi avrà la supremazia, noi vogliamo che questa questione sia risolta sul piano della competizione economica. Sarà vincitore chi produrrà di più e chi darà al popolo un maggior numero di beni materiali e culturali. Il comunismo avanza a grandi passi per prendere il posto del capitalismo. La vittoria sarà nostra ».

Tra ieri ed oggi, Krusciov ha centrato sul piano della polemica con i dirigenti cinesi, un altro tema importante, che non era mai stato sollevato pubblicamente: quello relativo agli attacchi personali diretti contro di lui con lo scopo preciso di creare un'atmosfera ostile alla sua politica nella stessa Unione Sovietica e di preparare un mutamento nella direzione del potere e dello Stato. Accennando a queste infiltrazioni della propaganda cinese nell'Unione Sovietica, Krusciov ha avuto toni particolarmente accesi e violenti e la sua denuncia ha colpito uno degli aspetti caratteristici della tattica adottata dai cinesi in questo periodo.

Krusciov, dopo il discorso di Kasinbarcika ha visitato l'antica università di Miskolc. Rientrerà a Budapest questa sera stessa e domani visiterà un altro complesso chimico nei pressi di Budapest.

I due temi, quello del tentativo cinese di divisione all'interno dell'URSS e quello del dissidio sulla impostazione « economicistica » della lotta contro il capitalismo, si sono fusi in un secondo, breve discorso che Krusciov ha pronunciato in serata, davanti a duemila studenti da un terrazzo dell'antica università di Miscolc.

Krusciov ha detto che gli imperialisti hanno cambiato tattica e che oggi cercano di dividere il campo socialista con le lusinghe e le promesse. Quando in una foresta scoppia un temporale, la gente si raggruppa e cerca rifugio sotto l'albero più fronzuto: poi, non appena torna il sole, quella stessa gente si disperde: « Così avviene oggi — ha detto Krusciov in tono grave — quando il pericolo maggiore è stato scartato. Ognuno cerca di arrangiarsi, di tirare l'acqua al suo mulino, soprattutto poi se l'imperialismo offre un piatto di « gulash » o una fetta di prosciutto. Siate gentili, dicono gli imperialisti e noi vi apriremo dei crediti. Purtroppo talvolta questa tattica ha successo ».

Poi, vedendo il gruppo dei giornalisti stranieri Krusciov ha aggiunto: « Adesso voi ricamerete su queste mie parole, scriverete che Krusciov ha riconosciuto l'esistenza di un pericolo di scissione nel mondo socialista. Ma io dico agli imperialisti di non rallegrarsi troppo presto. Io, come primo ministro, sono disposto ad accettare crediti anche dal diavolo se il tasso è vantaggioso. Ma ciò non cambia la posizione dell'URSS nei confronti del capitalismo. So che vinceremo la competizione quando supereremo il capitalismo nel livello della produttività del lavoro ».

Augusto Pancaldi

Conferenza stampa a Mosca

Dichiarazioni dei delegati sovietici in Algeria

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6

Una conferenza stampa ha riunito questa mattina giornalisti sovietici e stranieri attorno alla delegazione dell'URSS, guidata da Gafurov, che ha partecipato alla conferenza del Movimento di solidarietà afro-asiatica, svoltasi ad Algeri. Il dirigente sovietico ne ha approfittato per riconfermare il completo appoggio dell'opinione pubblica nell'URSS alle lotte dei popoli d'Asia e d'Africa, ma nello stesso tempo anche per condannare quello che egli ha definito lo sciovinismo della delegazione cinese che ad Algeri ha limitato la sua attività ad una continua lotta contro i sovietici.

Proprio alla vigilia della ripresa della polemica qui a Mosca, la conferenza di Algeri aveva visto i cinesi scatenare contro l'URSS un attacco frontale che ha pesato in modo sfavorevole sui lavori dell'assemblea e delle sue commissioni. Ciò nonostante, il giudizio che Gafurov ha dato dell'incontro di Algeri è stato nettamente positivo: egli ha aggiunto che nell'URSS ci si prepara ad applicare le decisioni del convegno con campagne di solidarietà in favore dei popoli dell'Africa e dell'America latina.

Del tutto negativo è invece il giudizio sul comportamento dei cinesi. Costoro — dice Gafurov — sono venuti ad Algeri solo per cercare la scissione e trovare una tribuna da cui attaccare l'URSS. Le loro « parole contro l'imperialismo americano » erano una semplice « foglia di fico » per coprire l'abbondanza di « calunnie antisovietiche ». Essi vogliono subordinare anche il movimento di solidarietà afro-asiatica alla politica estera di Pechino « che non ha nulla in comune con i veri interessi della lotta antimperialista e anticolonialista. Ad Algeri non si preoccupavano affatto di lottare contro l'imperialismo: si sono ben guardati — dice Gafurov — dal parlare degli imperialisti francesi, portoghesi, giapponesi e tedeschi » e non hanno fatto « una sola concreta proposta di aiuto ai popoli in lotta ». Il vero loro avversario era l'Unione sovietica. In fondo, il loro scopo è di paralizzare il movimento di solidarietà afro-asiatica, così come esiste oggi, per creare « organizzazioni afro-asiatiche scissionistiche, magari poco rappresentative ma obbedienti alle indicazioni cinesi ».

Poichè tutte le domande che gli sono state rivolte riguardavano ancora il comportamento cinese, Gafurov ha poi avuto altre occasioni di attaccare i rappresentanti di Pechino. Essi seguono e difendono un principio puramente razzista: gialli e neri contro bianchi. Tornati in patria, hanno raccontato di aver riportato una grossa vittoria: in realtà non c'è stato un solo punto in cui siano riusciti ad imporre le loro tesi Ora, proprio questo è ciò che essi vogliono da africani e asiatici: un movimento disposto a subire il loro diktat.

Fin qui Gafurov. Va detto però che oggi a Mosca è molto diffusa l'idea che per i cinesi l'avversario numero uno, quello da battere a tutti i costi, non siano più gli Stati Uniti ma l'Unione sovietica E' una opinione che molti sovietici si sono fatta in base tanto ai più recenti scritti cinesi quanto alla condotta dei rappresentanti di Pechino ad Algeri e Budapest, nel convegno internazionale dei giuristi democratici e nelle altre sedi internazionali dove si sono trovati a parlare. Sarà bene tenerlo presente per capire anche le reazioni di Mosca ai loro attacchi.

Dalla pubblicazione del rapporto Suslov, la stampa sovietica ha dedicato quotidianamente un certo spazio alla lotta contro le posizioni cinesi. Per il momento, però, quello che essa ospita sono solo due tipi di scritti: commenti di cittadini sovietici e reazioni di altri partiti. Entrambi presentano motivi diversi di interesse. Il nazionalismo cinese è il tema che più colpisce i sovietici; il segretario del partito di Tashkent ne vede una manifestazione nell'idealizzazione di Gengis Kan che oggi si fa a Pechino.

Fra le reazioni all'estero, la stampa ha oggi ripreso con maggior rilievo le dichiarazioni dei partiti ungherese, francese e bulgaro insieme ad un lungo articolo del « Neues Deutchland », organo del SED tedesco. Anche altri scritti sovietici sono però da prevedersi per i prossimi giorni.

Giuseppe Boffa

Il PC cecoslovacco condanna l'azione cinese

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 6

Parlando nel corso della conferenza regionale del Partito comunista a Banska Bystrica (Slovacchia centrale), il segretario del partito comunista cecoslovacco, Antonin Novotny, ha illustrato la posizione del partito sulla situazione del movimento comunista internazionale. Dopo avere espresso la preoccupazione con la quale i comunisti cecoslovacchi hanno seguito nel corso degli ultimi mesi gli attacchi dei dirigenti del partito comunista cinese contro l'unità del movimento comunista internazionale, Novotny ha fortemente condannato gli attacchi dei dirigenti cinesi contro il Partito comunista sovietico e la sua direzione, diffondendo denigrazioni e calunnie, egli ha detto, « mai visti all'interno del movimento comunista dopo gli attacchi di Trotsky contro Lenin e contro la politica leninista ».

Egli ha poi definito strana, nella concezione di coloro che predicano con frasi altisonanti la lotta contro l'imperialismo, la valutazione che i dirigenti cinesi danno oggi del generale De Gaulle e perfino del cancelliere Erhard, come di forze che in qualche modo farebbero parte di un fronte antimperialista, mentre questo ruolo viene negato all'Unione Sovietica

Dopo avere attaccato duramente il comportamento della delegazione cinese alla conferenza di Algeri, ed i tentativi di isolare l'Unione Sovietica ed i paesi socialisti dal movimento di liberazione nazionale, per fare di Pechino un nuovo centro del movimento comunista internazionale Novotny ha concluso questa parte del suo discorso affermando che « gli interessi dell'unità del movimento comunista internazionale richiedono di condurre una lotta conseguente per difendere la sua linea leninista e per dimostrare ai compagni cinesi che la maggioranza dei partiti fratelli condanna la loro linea profondamente nociva, e che nessun avvicinamento è possibile, salvo che sulla base di un loro riconoscimento e rispetto dei principi contenuti nella dichiarazione degli "81" del 1960 » Egli ha aggiunto che « si deve preparare il terreno per una nuova conferenza internazionale dei Partiti comunisti, da tenersi preferibilmente quest'anno, che difenda con successo e rafforzi l'unità di tutti i partiti marxisti-leninisti, contro i tentativi di sviluppare attività internazionali frazionistiche ».

Assemblee dello stesso genere sono state tenute in tutto il paese sotto la presidenza dei massimi dirigenti del partito Nel corso di queste assemblee sono stati eletti i membri dei comitati regionali del partito, e sono stati discussi i principali temi della politica interna ed internazionale. Il comunicato pubblicato oggi dal « Rude Pravo » dice che le conferenze hanno sottolineato la necessità di una più salda direzione ideologica del partito, contro opinioni non corrette che qua e là si sono manifestate. Nelle conferenze tenutesi nella Slovacchia occidentale sono stati respinti, dice il comunicato, i tentativi di alcuni individui di discreditare la politica del partito, sottolineando l'appoggio generale dei comunisti al comitato centrale.

Vera Vegetti

Gli altri partiti

SOFIA — Il quotidiano del PC bulgaro, « Rabotnicesko Dielo », pubblica un articolo di piena adesione alla posizione mantenuta dall'URSS nei confronti dei dirigenti cinesi

LA PAZ — Il PC della Bolivia ha diffuso, al termine del Congresso svoltosi dal 29 marzo al 2 aprile a La Paz, un comunicato in cui condanna « le attività irrazionali e antisovietiche » dei dirigenti cinesi.

HELSINKI — Il « Kansan Uutiset », organo del PC finnico, pubblica un editoriale di condanna delle posizioni assunte dai dirigenti cinesi.

SANTIAGO DEL CILE — « El Siglo », organo del PC cileno, pone in rilievo l'atteggiamento e i metodi di lotta trotzkisti dei dirigenti cinesi, dei quali denuncia l'avventurismo piccolo-borghese

COLOMBO — Il segretario generale del PC cingalese, Peter Keuneman, in un articolo pubblicato a Mosca dalla « Pravda » denuncia l'attività scissionistica condotta in seno al partito comunista di Ceylon da parte di elementi influenzati dai dirigenti cinesi.

Nicosia

Precaria tregua nella zona degli scontri a Cipro

LONDRA, 6

Un accordo per la sospensione temporanea delle ostilità nella regione nordoccidentale di Cipro, teatro da tre giorni di scontri a fuoco tra gruppi delle due comunità, è stato raggiunto oggi per intervento del comandante dei « caschi azzurri », generale Gyani. Nella zona interessata dalla tregua — in verità precaria — sorgono cinque villaggi, tre turchi e due greci, che si sono trasformati in questi ultimi giorni in altrettanti fortilizi. Il generale Gyani si è recato stamane in uno di questi villaggi, quello turco di Kokkima, stretto d'assedio da greco-ciprioti. In prossimità del villaggio è accampato un reparto di paracadutisti del contingente britannico dell'ONU.

Il combattimento ha avuto momenti drammatici, come quando gli armati turchi hanno respinto a colpi di bazooka un bulldozer blindato con il quale i greci stavano avanzando verso il paese e quindi hanno fatto saltare in aria un ponte che costituiva l'unico collegamento con il paese, arroccato su una montagna.

A Nicosia elementi greci avrebbero oggi rapito quattro turchi e ne avrebbero poi uccisi due.

La soprano svedese Nilsson negli Stati Uniti

Non canterà per i razzisti di Jackson

Esige che nel suo pubblico siano sempre ammesse le persone di colore - Manifestazioni per i diritti civili a New York

NEW YORK, 6.

La cantante lirica svedese Brigit Nilsson ha annullato un suo concerto a Jackson, nel Mississipi, e ha annunciato che si rifiuterà in futuro di cantare in luoghi ove sia praticata la segregazione razziale.

La signora Nilsson, in una dichiarazione fatta ieri, ha detto di essere stata avvertita circa la possibilità di disordini razziali a Jackson dove gruppi di integrazionisti avrebbero assistito al concerto previsto per giovedì sera all'Auditorium municipale. « Questo fatto — ha detto la cantante — mi ha costretto a scegliere tra due principi morali, il mio contratto o la necessità di evitare la violenza razziale; senza alcun dubbio il secondo principio è molto più importante. Perciò ho deciso di annullare il concerto; allo stesso tempo desidero ribadire una condizione che porro in futuro nei miei contratti: canterò solo davanti ad un pubblico integrato ».

Precedentemente la signora Nilsson aveva accettato di cantare in un concerto a condizione che il suo compenso fosse versato a una istituzione per l'infanzia integrata.

A New York le dimostrazioni in favore della estensione dei « diritti civili » si fanno più frequenti, nel clima di incertezza determinato dalle preoccupazioni elettorali del partito al potere. Cittadini di colore e « bianchi », assieme, hanno manifestato oggi fra gli stands in allestimento della Fiera mondiale. La dimostrazione è stata repressa dall'intervento della polizia.

Nella telefoto: **una dimostrante « bianca » viene portata via da due agenti in divisa.**

Il primo dopo l'indipendenza

Tra 10 giorni ad Algeri il congresso del FLN

Eccezionale apertura verso tutti i dirigenti della rivoluzione Una sola divisione: tra chi vuole il socialismo e chi si oppone

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 6.

Il Congresso del FLN è stato fissato al 16 aprile. Lo ha confermato il presidente Ben Bella domenica parlando a migliaia di lavoratori all'Arbatache. Sarà un congresso assai largo, più di quanto gli ultimi avvenimenti non lasciassero prevedere. Vi parteciperanno, oltre i delegati normalmente eletti dalla base, anche, di diritto, i membri dell'Ufficio politico e del Governo, i deputati dell'Assemblea nazionale iscritti al partito, gli ambasciatori algerini all'estero, i membri della Commissione che ha preparato il Congresso e i coordinatori delle daira (circondari o zone), i direttori dei giornali del partito, i segretari delle organizzazioni nazionali e i quadri dell'ANP (Armata Nazionale Popolare). Ma ciò che è ancora più significativo, saranno delegati al Congresso i capizona e una rappresentanza dei capi di regione dell'esercito di liberazione nazionale prima della indipendenza, gli ex responsabili della Federazione del partito in Francia e i membri dei passati Consigli nazionali della rivoluzione algerina e del governo provvisorio della rivoluzione algerina.

Ciò significa, a quanto fino adesso risulta, che saranno considerati come partecipanti di diritto al Congresso anche gli ex dirigenti che hanno dissentito e si sono opposti al governo compresi, secondo le prime interpretazioni, uomini come l'ex presidente Ferhat Abbas, a suo tempo espulso dal partito, Boudiaf recentemente tornato dal volontario esilio, l'ex segretario del partito Khider, Belkacem Krim e probabilmente anche Ben Khedda che abbandonerà la sua posizione di ritiro dall'attività politica.

I prossimi giorni diranno se tale allargamento possa estendersi persino ad Ait Ahmed che ha capeggiato il tentativo di opposizione armata in Cabilia e non si è ancora riconciliato col governo. Da questo eccezionale allargamento politico, col quale si fa appello nuovamente a tutti i quadri che hanno diretto ad un certo momento il movimento nazionale perché diano il loro contributo, si può desumere l'importanza veramente storica che il Congresso avrà per l'Algeria e, come indicazione e orientamento, per tutti i paesi arabi e per l'Africa.

Il FLN si appresta ad un riesame critico della propria attività nel passato e nel presente. Non tutti gli atteggiamenti politici e i provvedimenti organizzativi presi durante la guerra e nell'immediato dopoguerra sono stati giusti. Che per discuterne ci si rivolga anche a chi ha dissentito, e perfino a chi ha combattuto gli uomini che si trovano al governo, è indubbiamente una grande prova di democrazia e schiude nuove possibilità unitarie di azione per il futuro. Si vuole — ha detto Ben Bella — che ogni divisione venga abolita, per lasciarne una sola: quella tra chi vuole il socialismo e chi gli si oppone. Proprio tuttavia per questi motivi, per assicurare la spregiudicatezza, l'assoluta sincerità di dibattito spinte fino in fondo, non saranno molto probabilmente diramati inviti al Congresso per le forze politiche non algerine. Si avrebbe anzi una limitazione delle sedute pubbliche, e una grande attività invece delle commissioni e delle sedute plenarie riservate ai membri del Congresso. E' augurabile che ciò non diminuisca l'interesse particolare, politico e teorico, che il Congresso del FLN offre per il movimento progressista e operaio anche in Europa. Si tratta di comprendere le ragioni profonde per cui l'Algeria, uscita da una guerra che le ha distrutto istallazioni, macchinari industriali, riserve agricole ecc. e soprattutto un milione della parte attiva e migliore del suo popolo, sia balzata di colpo in meno di due anni alla testa dei paesi arabi e dell'Africa sulla via del socialismo.

Sui monti dell'Arbatache a trenta chilometri da Algeri domenica si celebrava la giornata conclusiva della « campagna dell'albero ». Vi erano convenuti con ogni mezzo, anche a piedi, oltre duecentomila volontari, e ognuno, compreso Ben Bella, ha piantato almeno un albero. Manifestazioni analoghe si svolgevano ad Orano, Costantina, Bona, presso tutti i grandi centri. Ventiquattro milioni di alberi sono stati piantati in un anno e l'anno prossimo si farà altrettanto per impedire che, come avveniva sotto la dominazione francese, quarantamila ettari di terra vadano annualmente perduti per l'erosione dei venti o dai monti scendano in mare.

Loris Gallico

Il discusso sciopero in Belgio

Due medici arrestati per un bimbo morto

Nostro servizio

BRUXELLES, 6.

Due medici in sciopero sono stati oggi arrestati dalla polizia per aver lasciato morire senza soccorso un bambino di diciotto mesi, affetto da una grave forma di congestione polmonare. Lo sciopero è disapprovato dai sindacati.

Rimasto per sei ore privo di assistenza sanitaria il piccolo d. nome Eric Moons-Seyen, è deceduto. La popolazione di Olen, cittadina del Belgio settentrionale, dove lo sconcertante episodio è accaduto, è in preda alla più viva indignazione. La polizia ha agito con massima celerità mettendo in prigione, e forse al sicuro da qualche gesto di rappresaglia, i due medici scioperanti del posto. Da notare che dei due uno è addirittura il sindaco

Gli arrestati, i dottori Robbrecht e Geens, prestavano servizio di guardia sabato nella località. Quando il padre del piccolo li chiamò il loro arrivo si fece attendere per sei ore. Infine i due medici ordinavano il ricovero del piccolo all'ospedale di Herentals, ma era ormai troppo tardi

A Liegi, centro industriale e minerario già teatro di tante grandi battaglie sindacali da parte dei lavoratori una folla di quattordicimila persone ha dimostrato oggi contro lo sciopero dei medici. Moltissime mamme, che tenevano per mano i bambini, sono sfilate per segno di protesta nelle vie cittadine. I cortei di dimostranti recavano cartelli con scritte quali: « I medici valutano la vita umana in termini di grossi guadagni »; « Medici in sciopero, sono forse i malati i vostri nemici? »; « Vacanze per medici a spese dei loro pazienti ».

La dimostrazione di Liegi ha avuto carattere ordinato, ma non è stata per questo meno impressionante il suo significato di monito. I diecimila medici belgi, scesi in sciopero se, giorni fa contro le riforme apportate dal governo al sistema mutualistico del paese, hanno contro di sè compatta l'opinione pubblica di questo paese

I medici si difendono affermando di aver apprestato, prima di entrare in sciopero, un sistema di assistenza per i casi urgenti che dovrebbe garantire la popolazione da decessi dovuti a mancanza di assistenza sanitaria

Il sistema consiste essenzialmente nel ricovero di tutti i malati gravi negli ospedali sia civili, sia militari. Questi ultimi sono stati costretti ad aprire le porte alla popolazione civile, visto che i primi sono già abbondantemente sovraffollati.

Il ministro degli Interni, Artur Gilson, ha affermato oggi che il sistema di assistenza di emergenza apprestato dagli scioperanti è assolutamente insufficiente, perchè « manca la assistenza a domicilio, e perchè i medici si rifiutano di prestare la loro opera se non nei principali ospedali del paese ».

I medici hanno fatto sapere che vogliono abolit. dal parlamento 26 articoli della nuova legge che regola l'assistenza sanitaria. Se non otterranno questo, trasformeranno lo sciopero in un sabotaggio generale del sistema mutualistico, vale a dire si rifiuteranno di riconoscerne l'esistenza pretendendo di essere pagati dai pazienti senza rilasciare quietanze, con le quali questi ultimi potrebbero ottenere un rimborso

La posizione del governo è altrettanto chiara: il ministro della sanità, Ernest Leburton, ha detto oggi ai giornalisti: « Molti medici si rendono ormai conto di avere fatto un errore con lo sciopero ».

In giornata era circolata la voce che anche il principe Laurent, figlio di Alberto di Liegi, era rimasto senza assistenza medica nei giorni scorsi.

E' poi invece risultato che il bambino, che ha cinque mesi ed era affetto di una forma di angina, è stato regolarmente assistito da due medici.

I medici belgi hanno organizzato la loro clamorosa manifestazione soprattutto contro quella parte della regolamentazione governativa che fissa compensi precisi per ogni singola prestazione medica Sinora i medici, anche nell'assistenza mutualistica, erano liberi di fissare i propri onorari.

Tom Ochiltree